

UNA CHIACCHIERATA DI FRONTE ALLE DOLOMITI INNEVATE.



Ciao Fausto, hai una mezz'oretta? Dovrei farti un paio di domandine!
Certo, mettiamoci in terrazza, c'è il sole!

Allora, direi di partire con una panoramica sul tuo operato in quel di Mestre, così tutti sapranno cosa fai. Mi sbaglio oppure sono due anni, ormai?

Eh sì, sono due anni, anzi si inizia il terzo! Arrivato a Mestre ho trovato ricchezze e povertà. Ho trovato il duomo pieno di gente, liturgie molto curate, numerosi gruppi di adulti e giovani, un buon livello di attività di volontariato, ma ho anche trovato carenze forti, mancava totalmente la COMUNITA'.

La realtà di S. Lorenzo era un "arcipelago" ricco, ma senza ponti di comunicazione. Volevo che si provasse l'orgoglio di appartenere alla comunità di S. Lorenzo, come ho sempre sottolineato in passato, e anche ora, l'orgoglio di appartenere a S. Fosca!

Potresti evidenziare alcuni interventi concreti?

Ho cercato di rendere visibile la comunità. In modo tale che si potesse dire alla gente curiosa: "Vieni e vedrai!"

La visibilità si ha creando luoghi e tempi in cui la comunità si incontra.

Il duomo è lo spazio in cui si vedono le spalle del prossimo, era necessario, secondo me, creare altri spazi in cui

riconoscersi come fratelli e guardarsi negli occhi! Un esempio per tutti può essere la Corte della canonica.

Sono partiti poi altri progetti concreti:

- il Centro S. Lorenzo che ospita un internet point, una emeroteca, la casa studentesca. L'apertura è massima, c'è un codice di ingresso.
- la Canonica con la redistribuzione degli spazi in modo razionale: a pian terreno gli uffici, ai piani superiori l'abitazione dei cappellani e mia.
- Betel luogo di preghiera personale e silenziosa, un po' come Emmaus!
- il Centro S. Chiara ancora in via di ristrutturazione che ospiterà la catechesi dei piccoli.
- i Campi del Sole da ristrutturare per essere un centro sportivo efficiente.
- il rifugio S. Lorenzo sulle Dolomiti, la villa sul Brenta chiamata Sicar.

Il Patriarca mi ha chiesto di impegnarmi anche in ambito culturale. Mestre non era molto legata alla cultura, mi sono impegnato per produrre cultura cristiana e ho trovato luoghi dove poterlo fare: il Centro Santa Maria delle grazie, il Laurentianum e la libreria S. Michele.

Dunque... parliamo del tuo ricordo di santa fosca.

Il ricordo implica una nostalgia del passato, la memoria implica un presente e il viverla ancora oggi.

Preferirei quindi parlare di memoria e non di ricordo! Se mi dici Santa Fosca mi vengono in mente facce, persone, ragazze e ragazzi a cui ho voluto bene e che mi hanno voluto bene. Santa Fosca è un pezzo importante della vita, aiuta a crescere!

La lontananza da santa fosca?

Mi pesa la mancanza di contatto con le persone. La mia vita è stata sempre vissuta in rapporto con ventenni e trentenni, ora devo rapportarmi anche con persone più anziane, ma è più difficile il confronto perché i miei modi bruschi sono difficilmente accettati.

E' stato un cambio di vita radicale.

S. fosca, fausto?

Cosa ti devo dire? Mi sono sentito come un padre che ha generato dei figli e che deve dire ad un certo punto: "Ciao, costruisciti la tua vita!". Un padre non lo fa a cuor leggero, ma sa che deve farlo. Non sono il padrone di Santa Fosca, ma l'ho generata. E poi... non sempre i figli battono la strada che il padre vorrebbe, ma il padre accetta!

Mi è stata offerta l'occasione unica e rara di poter fare, nell'ultimo pezzo di vita che mi resta, delle cose nuove e di questo ringrazio molto il Signore.

Da osservatore esterno ti chiedo un'impressione, tua personale, sulla Santa Fosca attuale.

Non so come viene vissuto il martedì, Emmaus, le cucine, le sale studio quindi non posso dire nulla, non ti posso rispondere. So come potrebbe cambiare, ma non come è realmente cambiata!

Vorrei chiederti il significato di alcuni gesti liturgici. Perché a santa fosca si fanno e in ambito parrocchiale no?

Gli elementi base di Santa Fosca sono la fraternità e l'amicizia.

La fraternità, dicevo sempre, è un dono. Ci si trova ad avere fratelli e sorelle attorno, non ce li scegliamo.

L'obbiettivo è quello di diventare amici e questo implica il raggiungimento di una intesa profonda e la volontà di scegliere le persone. L'aver messo per iscritto la Regola di Santa Fosca vuol dire salvaguardare le tradizioni e stabilire un metro di verifica.

I gesti santafoschini, fausto!

Ah, sì. A volte i gesti santafoschini, che sono spontanei, rischiano di diventare ritualità!

Ogni tanto bisogna uscire dal rito. Un esempio per tutti può essere quello del padre nostro: nei martedì tutti ci si dà la mano e ci si scambia il segno di pace tra

vicini, alla Festa di Natale, invece, si cerca di uscire dal rito. Avevo proposto, quindi, l'abbraccio di pace e il bacio, per riprendere l'importanza di sentirsi fratelli anche con un contatto fisico non rituale.

Ricordate che il tarlo che distrugge tutto è l'abitudine.

Mi chiedevi perché alcuni gesti di Santa Fosca non sono proponibili in una realtà parrocchiale, perché per attuarli sono necessari due elementi fondamentali: l'omogeneità del gruppo e un rapporto tra i presenti. A Santa Fosca ci sono entrambi, nella parrocchia no!

Possiamo parlare di clonazione di S. fosca per la casa studentesca S. Lorenzo?

No! Si tratta di un'esperienza fondamentalmente diversa.

E' una piccola comunità radicata in una realtà parrocchiale, diversamente da S. Fosca che è nata sì, come piccola comunità, ma sradicata dal territorio circostante.

La prospettiva di fondo è uguale, ma il contesto è diverso.

Come a S. Fosca sono partito con sole donne, perché sono loro che cercano di più! Non avevo nessun problema a partire con cinque ragazze e due ragazzi poiché il mio scopo rimane quello di creare una famiglia con la presenza maschile e femminile, ma non ho ricevuto nessuna richiesta da parte di uomini, le domande sono state solo ed esclusivamente femminili.

I natali della lettera di comunione. Ce ne scriveresti una?

La lettera di comunione, che scrivevo più volte durante l'anno, nasceva come mio desiderio di essere in rapporto con tutti. Non per cattiva volontà, ma per impossibilità di tempo, non riuscivo ad incontrare tutti. C'era il rischio di stare sempre con le stesse persone. Ho ritenuto quindi che la lettera di comunione fosse un modo per entrare in contatto con tutti, un modo per parlare con tutti.

Oggi non potrei scriverne una per voi... perché non vi conosco tutti!

Non si tratta di una lettera formale, scritta tra sconosciuti, è una lettera scritta tra persone che sanno che possono dirsi delle cose e poi non sarebbe rispettoso per l'attuale responsabile spirituale.

Sei il fondatore, il cordone ombelicale non si è spezzato, rimani infatti nel consiglio direttivo della Casa!

Il cordone ombelicale è reciso.

Se tu fossi mia figlia, rimarresti mia figlia anche se il cordone fosse tagliato.

La natura ha stabilito così! Il cordone deve essere reciso.

Io riconosco Santa Fosca ed i santafoschini come altro da me.

Il partecipare al consiglio della casa è una cosa che mi hanno chiesto di fare e la faccio, con molto piacere! Questo esula però dalla paternità e dal cordone ombelicale.

La paternità è un dato di fatto ineliminabile, il padre di un bambino si comporta in un modo, il padre di un ventenne si comporta in un altro modo, il padre di un cinquantenne in un altro ancora. Chi non si accorge che è padre di una creatura che cresce in età, fisico, mente ed esigenze commette un grave errore che inciderà nell'essere proprio del figlio.

Grazie per il tempo che mi hai dedicato. Vuoi aggiungere qualcosa?

A conclusione di questa piacevole chiacchierata, vorrei fare a tutti e a tutte un augurio di Natale forte e affettuoso.

Faccio mie le parole di S. Agostino: "Dio ti ha mandato Cristo ed Egli ti rifà nuovo, quando tutto perisce. E' venuto quando tutto stava invecchiando e ti ha rifatto nuovo... Non attaccarti a un mondo vecchio, non rifiutarti di ringiovanire con Cristo. Egli ti dice: Non aver paura! Si rinnoverà la tua giovinezza come quella dell'aquila".

Che il Signore che nasce mantenga sempre giovani i vostri cuori. Lo auguro di

cuore a tutti. A quelli che conosco bene e anche a quelli che non conosco affatto e che spero di conoscere presto. La mia casa è sempre aperta. Proprio come quando ero a Venezia a due passi da Santa Fosca.

Vi abbraccio tutti con grande affetto e vi ricorderò tutti durante la messa nella notte di Natale. Anche questa è una bella tradizione santafoschina.

Fosca



This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.